

KRATYLOS

Kritisches Berichts- und Rezensionsorgan für indogermanische und allgemeine Sprachwissenschaft
Im Auftrage der Indogermanischen Gesellschaft
herausgegeben von HEINRICH HETTRICH

Jahrgang 45, 2000

ISSN 0023-4567

Gedruckt mit Unterstützung der Deutschen Forschungsgemeinschaft
Adresse des Verlages: Dr. Ludwig Reichert Verlag, Tauernstrasse 11, D-65199 Wiesbaden

La Fauci, Nunzio: Per una teoria grammaticale del mutamento morfosintattico. Dal latino verso il romanzo. Pisa, Edizioni ETS, 1997, gr.-8°, XII, 86 S. (Progetti Linguistici, 6.) Brosch. 14 000 Lire.

Il volume presenta un'affascinante sintesi interpretativa dei più notevoli mutamenti del sistema linguistico nel passaggio dal latino alle lingue romanze. La logica dell'evoluzione viene ricercata opportunamente all'interno del latino stesso, lungo le linee di frattura del sistema grammaticale. Dopo una rapida panoramica sullo stato degli studi, che porta ad accantonare preliminarmente l'ipotesi di una "creolizzazione" del latino, proposta di recente da Dardel e Wüest, l'autore presenta in breve il proprio quadro teorico. Nella prospettiva della Grammatica Relazionale, le strutture sintattiche nucleari vengono distinte paradigmaticamente in base al numero dei componenti nominali del predicato, per mezzo dei tratti [±unario] e [±binario]. In base al sistema di marcatura dei componenti nominali vengono poi individuati tre possibili orientamenti tipologici universali: stativo / attivo, accusativo / nominativo, ergativo / assoluto (1-13).

Il primo fenomeno studiato è la correlazione e nello stesso tempo la sfasatura tra i sistemi della morfosintassi nominale e verbale. Il sistema di marcatura nominale del latino è classificato tipologicamente come accusativo / nominativo: in una frase nucleare, infatti, l'elemento marcato con il caso accusativo è soltanto l'Oggetto [+binario] (cioè quello di una predicazione a due termini, Soggetto e Oggetto), mentre il nominativo è attribuito sia al Soggetto [±binario], sia all'Oggetto [±unario] (cioè in costruzioni inaccusative o passive). Tale situazione non trova però rispondenza nella morfosintassi verbale, che per mezzo della concordanza per persona e numero marca il Soggetto [±binario] nella diatesi attiva e l'Oggetto [+unario] nella diatesi media, ma non prevede alcun tipo di marcatura per l'Oggetto [+binario]. L'origine del perfetto pre-romanzo, con *habeo* e il participio passato, viene dunque ricondotta all'esigenza verbale di marcare proprio l'Oggetto [+binario]: il tratto formale di marcatura fu l'accordo nominale dell'Oggetto con il participio, per genere e numero. Lo spunto venne fornito dall'esistenza di perifrasi verbali perfettive con il verbo *habeo*, come quelle che si trovano già in Plauto (ad es. Trin. 347 *multa bona bene parta habemus*). L'innovazione fu possibile perché nel sistema del perfectum esisteva una linea di frattura: l'opposizione fenomenica perifrastico / non perifrastico rispondeva infatti alla categoria perfetto / non perfetto nella diatesi media, ma non in quella attiva, ponendo in un'area critica proprio il perfetto attivo, categorialmente perfetto, ma fenomenicamente non-perifrastico. L'innovazione eliminava l'asimmetria e permetteva di marcare con la concordanza l'Oggetto [+binario] nel perfetto perifrastico attivo allo stesso modo dell'Oggetto [+unario] nel perfetto medio. Benché nata sotto la spinta di una tipologia accusativo / nominativo, la nuova marcatura finiva però per unificare l'Oggetto [+binario] e l'Oggetto [+unario], rischiando così di introdurre un nuovo orientamento tipologico stativo / attivo. Per evitare ciò, nella storia delle lingue romanze, si osserva una reazione che porta alla progressiva riduzione dell'accordo del participio. La marcatura di tipo accusativo / nominativo viene infatti ormai sufficientemente garantita dal nuovo ordine delle parole romanzo, che focalizza l'Oggetto [+binario] in posizione postverbale (15-35).

Un simile meccanismo di riorganizzazione del sistema grammaticale viene poi proposto per spiegare l'altro fenomeno di mutamento più vistoso: la rovina della declinazione. Secondo l'autore, il sistema della flessione nominale latina si basa su tre opposizioni: adnominale (gen.) / non-adnominale; avverbale (nom., acc.) / non-avverbale; preposizionale (acc., abl.) / non-preposizionale. Il sistema era cioè complesso, ridondante, e perciò in equilibrio precario. La perdita del tratto di adnominalità era già di per sé sufficiente a farlo precipitare in quel sistema tricasuale che viene spesso invocato dagli studiosi del latino tardo, ma potevano essere possibili anche altre e più complesse soluzioni, attestate dalle molteplici varietà romanze (ad es. il rumeno, che ha conservato un ruolo all'adnominalità). La persistente

distinzione, nella maggior parte delle varietà romanze, tra un 'cas sujet' e un 'cas régime' dimostra ancora quanto fosse radicata nella lingua la tipologia accusativo / nominativo. Al collasso di quest'ultimo baluardo di declinazione pose rimedio anche in questo caso la coalescenza romanza dell'ordine degli elementi, che appare in definitiva una innovazione tipologicamente conservativa dell'ordine accusativo / nominativo (35-61).

Il volume è chiuso da un «epilogo critico-speculativo», che ribadisce con finezza di argomentazione la prospettiva della ricerca messa in atto nel volume e ne costituisce a mio parere uno dei pregi fondamentali: la dimostrazione che il mutamento linguistico necessita della tensione con un quadro teorico generale, per poter essere colto nei suoi significati più autentici (63-73).

Dipartimento di Glottologia
e Filologia Classica
Università di Udine
Via Antonini 8
I-33100 Udine

Renato Oniga